Quotidiano Milano

IL FOGLIO

28-GIU-2011
pagina 1
foglio 1

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giuliano Ferrara

Rappresentanza cercasi

Così la Camusso tenta di rientrare nei grandi giochi

Il movimentismo della Fiom induce la Cgil a dialogare con gli industriali

Roma. La grande occasione per rientrare in partita Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, se la gioca di martedì, giornata generalmente non favorevole all'avvio di nuove imprese. Tuttavia, a parte gli astri, ci sono altri elementi che intervengono a favore di una svolta positiva, e abbastanza inattesa, nelle complicate vicende delle relazioni industriali italiane. A un anno esatto da quando Sergio Marchionne ha iniziato il suo percorso separatista con l'accordo di Pomigliano d'Arco, e a dieci mesi dall'elezione a leader della Cgil, Camusso punta ad archiviare un lungo periodo di immobilismo, magari firmando già oggi un accordo su rappresentatività e validità erga omnes dei contratti che equivale a una sorta di nuova Costituzione per sindacati e imprese. A indurre questa svolta sono una serie di congiunzioni forse irripetibili. Innanzitutto le attuali difficoltà di Confindustria, divisa tra la linea dura di Marchionne e i mugugni di molti imprenditori che ritengono necessaria anche la firma della Cgil sugli accordi, nonché prossima a un cambio di leadership. Inoltre, il quadro politico – in fibrillazione dopo i risultati delle amministrative e dei referendum – rende un po' meno solido l'asse, fin qui di ferro, tra Marcegaglia, Raffaele Bonanni (Cisl) e governo. Terzo elemento da considerare è il movimentismo nazionalpopolare della Fiom che, trascinata dalla leadership di Maurizio Landini, ha dimostrato di saper aggregare soggetti differenti (giovani, pensionati, precari, star del giornalismo e della tv, magistrati, etc.) attorno alle sue iniziative di piazza. La festa per i 110 anni della Fiom ha avuto una risonanza mediatica assai più forte di quella ottenuta, due anni fa, dalla Cgil per il suo centenario: a Bologna Landini è riuscito a radunare sotto un palco all star (Benigni, Travaglio, Vauro, Dandini, Santoro, etc.) trentamila persone; successo analogo, sia pure con numeri inferiori, venerdì scorso a Sesto San Giovanni, dove Giuliano Pisapia, peraltro sostenuto proprio dalla Cgil nelle elezioni milanesi, spiccava sul palco accanto a Landini. La stessa Camusso, del resto, è stata tra le animatrici della manifestazione delle donne del febbraio scorso, ed era in piazza a Roma per festeggiare la vittoria referendaria. Il rischio, però, è proprio quello di essere risucchiata nel gorgo del successo della Fiom.

Le attese e le richieste di Marchionne

Camusso è cosciente di quanto l'esclusione dai tavoli negoziali stia facendo soffrire la Cgil, così come non le sfugge che il movimentismo politico può dare grande visibilità mediatica, ma resta una moneta difficilmente spendibile nella quotidiana attività sindacale in assenza di struttura di relazioni industriali ben organizzata. Questo è il quadro in cui la Cgil ha deciso di cogliere l'opportunità di realizzare un accordo vantaggioso: sia perché rimette in gioco la confederazione dopo mesi di esclusione, sia perché si tratta di varare, dopo decenni di chiacchiere, un meccanismo di rappresentanza che prenda spunto dall'intesa del 2008, l'ultima unitaria firmata da tutte le confederazioni. Un segnale forte, al di là della soluzione tecnica che si sceglierà: sarebbe, in pratica, la definizione nero su bianco delle regole di base a cui farà riferimento tutto il mondo del lavoro e dell'impresa, e segnerebbe, nel contempo, anche un'inversione di tendenza, con i sindacati e le imprese che tornerebbero a firmare qualcosa tutti insieme. Che vada in porto tutto positivamente è ancora presto per dirlo. Le intenzioni ci sono – almeno stando ai toni molto concilianti scelti dalla Camusso dopo il primo incontro tra le parti di venerdì scorso – ma anche le sorprese, in queste materie, non mancano mai. Camusso si è infatti mossa con prudenza, convocando ieri un direttivo straordinario per ottenere un mandato a chiudere l'incontro di oggi con una firma, naturalmente "se ci saranno le condizioni". E mettendo in conto il possibile voto contrario della Fiom. Ultimo tassello, la benedizione-avvertimento della Fiat: che ieri ha fatto sapere di auspicare un accordo tra sindacati e Confindustria sul tema della rappresentanza, "che garantendo un sistema di relazioni industriali più coerente con le esigenze della competizione mondiale, assicuri la piena operatività delle intese già raggiunte per gli stabilimenti di Pomigliano d'Arco, Mirafiori e Grugliasco". Un po' come dire: giocate pure con le nuove regole, noi le nostre le abbiamo già decise.